DELLA GEMMA OSSIDIANA RISTRETTO DI UN RAGIONAMENTO DI ADAMO...

Adamo Fabroni

Antiquario Conte di Caylus, rimane, se non m' inganno, da determinarsi ancora.

La varietà delle opinioni tenute a tal proposito dagli Eruditi, e dai Naturalisti, è una riprova sufficiente di quanto dico. Cesalpino, Hill, Aldovrando, asserirono esser l' Ossidiana un Marmo; Boezio di Boodt un' Agata; Isidoro di Siviglia un Vetro; e lo scopo di Caylus si ristringe a dimostrar col suo Scritto, che unicamente una sostanza volcanica fosse la Pietra Ossidiana degli Antichi (a).

Non altro che una lettura un poco troppo frettolosamente fatta dell' Opera di Plinio, può aver dato luogo a tante incertezze; ma queste intieramente spariscono, subito che posatamente si accordi la debita riflessione alla ricerca.

Colla maggior chiarezza, agli occhj miei, si legge in quest' ultimo Latino Scrittore, che conoscevasi una Pietra Ossidiana, un Vetro Ossidiano, ed una Ossidiana Gemma; le quali tre sostanze diversissime l' una dall' altra, somigliavansi soltanto nel loro nero colore.

Eravi primieramente un Marmo nero, che Ossidiano (*Lapis Obsidianus*, o *Marmor Obsidianum*) fu detto, perchè ritrovato primieramente in Etiopia da un certo Ossidio (b); e questo Marmo nero era analogo agli altri molti, che oggidì si conoscono, e forse più specialmente a quelli, i quali essendo fortemente fregati esalano odor bituminoso (c). Questa circostanza sola serve a distinguerlo assolutamente da qualunque genere di Vetro, non essendovene al-

(a) Il celebre Jussieu, unitamente a Majault, e Roux concorsero alla formazione dell' elaborato Ragionamento, che su tal soggetto lesse il Conte di Caylus il 10. Giugno dell' Anno 1760. all' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere.

(b) Vedasi Plinio l. 37. cap. 26.

(c) Arriano lo dice; e ne trova Hill altra testimonianza in un incerto Greco Scrittore.

cuno, nel quale, stante il sofferto fuoco, conoscasi tal proprietà. Il vero *Lapis Obsidianus* di Ossidio non era adunque un Vetro, come pretende Caylus; e chiaramente lo stesso Plinio il dimostra allor che dice, che tra i generi di Vetro se ne novera uno di nerissimo colore, detto Ossidiano, per la somiglianza che aveva col sopranominato Marmo già in Etiopia ritrovato da Ossidio (a). Dunque il vero Marmo Ossidiano era diverso affatto dall' Ossidiano Vetro, rammentato da questo stesso Autore: Egli avverte che cotal Vetro avea qualche grado di trasparenza; che sembrava grasso alla vista; che se ne facevano Specchj, Pietre da anelli, e Statue (b). In questo ha ragione Caylus, perchè di tal materia evidentemente erano fatti e i quattro Elefanti da Augusto dedicati al Tempio della Concordia, e la Statua di Menelao ritrovata in Egitto; ma di vero Vetro fattizio, come il celebre ed unico Vaso dei Barberini, erano queste Statue, e non di Vetro volcanico, poichè di esse fa uso Plinio per provare che molto antica fosse l' invenzione dell' arte di fare il Vetro, al che non gioverebber punto, se fossero state fatte di Vetro naturale volcanico (c). Faceva-

(a) *In genere vitri & Obsidiana* (*vitra*) *numerantur, ad similitudinem Lapidis quem in Aethiopia invenit Obsidius, nigerrimi coloris aliquando & translucidi, crassiore visu, atque in speculis parietum pro imagine umbras reddente*. Pl. l. 37 c. 36

(b) *Gemmas multi ex eo faciunt: vidimusque & solidas imagines Divi Augusti, capti materia hujus crassitudinis; dicavitque ipse pro miraculo in Templo Concordiæ Obsidianos quatuor Elephantos. Remisit & Tiberius Cæsar Heliopolitarum ceremoniis repertam ibi in haereditate ejus qui praefuerat Aegypto, Obsidianam imaginem Menelai*.

(c) Vedi il Testo di Plinio nella Nota precedente dopo il quale lo stesso Autore siegue così: *Ex quo appret antiquior materiae origo, nunc vitri similitudine interpolata*.

no, infatti, un Vetro artificiale opaco e nero, a cagione di ciò detto Ossidiano, come poc' anzi osservai; ed avverte specialmente Plinio, che di questo, a guisa della moderna vitria, si spalmavano i Vasi di terra cotta. Non è a mia notizia che Statue di simile Ossidiana fattizia si trovino ancora; e di Vetro Ossidiano volcanico niente parmi che esista, eccetto forse un qualche Sigillo. Ma non così è per altro del vero *Lapis Obsidianus*, sorta di Marmo nero, del quale si truvano cose antiche in diversi Musei, e del quale è forse fatto il bel Fanciullo dormiente di questa Imp. Collezione, chiamato Dio del sonno. (Vedesi presso il *Laocoonte*) Forse di questo Marmo sono ancora i due Centauri d' *Aristeo*, e *Papia* trovati nelle rovine della Villa Adriana, e da Clemente XIII. riuniti alle rarità del Campidoglio (a).

Oltre per altro, il Marmo Ossidiano, e il Vetro Ossidiano artefatto, è naturale, vi è la Gemma Ossidiana, della quale niuno chiaramente ragiona, e che confusa fu dagli Scrittori con il Marmo Ossidiano come stato lo era il Vetro; Eppur Plinio la nomina senza equivoco, dicendo trovarsi *gioje ancora del medesimo nome e colore* (cioè Ossidiane nere), *e non solamente in Etiopia, e in India, ma anco nell' Abbruzzo, come tengono alcuni, e nelle riviere del Mare di Spagna* (b). Questa Gemma era meno dell'

(a) Questo carattere di esalare un odore bituminoso può servire a distinguere il Marmo *Ossidiano* dal Marmo nero *Luculleo*, a favore del quale niuno notò mai simile proprietà.

Di Marmo *Luculleo* sarebbero le due bellissime Colonne regalate da S. A. R. il G. D. Pietro Leopoldo alla Chiesa di S. Lorenzo; e forse anco la bella Testa d' Agnello che nella Sala delle Iscrizioni di questa I. Galleria si conserva, avente un gozzo; V. Dell' *Ariete gutturato*, creduto Idolo Etrusco. Dissertaz. d' *A. Fabbroni* 1792. per il Cambiagi; con *Figure*.

(b) *De Obsidiano Lapide diximus superiore libro*.

altre dura, e somigliante trovavasi nel suo colore, alla Pietra, o Marmo Ossidiano. Chi non vede in questa antica Gemma Ossidiana il moderno Scorillo opaco, e nero? Il suo colore, il grado di sua durezza ne sono la più convinente riprova, dicendo di questa ultima circostanza lo stesso Plinio (L. 37. c. 13.): *I pezzi della Ossidiana non sgraffiano le vere Gioje, e queste al contrario quelle solcano e incidono* (a). I luoghi ove trovavasi la Gemma Ossidiana, o lo Scorillo nei tempi antichi, ne mostrano anco ai giorni nostri, e di più se ne trova in altri molti per lo avanti ignoti: Breislac dice aver trovato Scorilli nella via di Frascati, e specialmente uno di prisma esagono, terminato da due opposte piramidi triedre, formate dalla riunione di tre faccette pentagone. La Gorgona nostra, l' Isola del Giglio ne producono di non indifferente grandezza.

Qual fosse la maggior mole delle Gemme Ossidiane antiche non ci vien ricordato; ma oggidì se ne trovano di più pollici di lunghezza nelle mentovate Isole Toscane; Sage ne descrive un gruppo portato dalla Groenlandia, ed ora esposto nella Scuola Imp. delle Miniere in Parigi, il quale è formato di sette prismi regolari, di nove faccie ciascuno, alti due pollici, aventi un pollice e mezzo di diametro, e sormontati da piramidi triedre; e il De Jubert ne ha una nel suo Gabinetto privato, che ha sette pollici e mezzo di lunghezza, e non meno di undici pollici di circonferenza.

La Natura, che è per tutto la stessa, ha dato agli Scorilli, o Gemme Ossidiane di Toscana, egual forma e colore di quelle di Groenlandia, Brettagna,

Inveniuntur & Gemmae eodem nomine ac colore, non solum in Aetiopia Indiaque, sed etiam in Samnio, ut aliqui putant, & in litoribus Hispaniensis Oceani. Plin. l. 37.

(a) *Obsidianae veras gemmas non scarificant* .... Pl. l. 37. c. XIII.

Spagna, Madagascar, Ceilan etc. e queste, come quelle, perfettamente si accordano coi caratteri dell' antica Gemma Ossidiana, e rassomigliano a maraviglia, per il loro bellissimo colore, il Marmo nero, o Pietra Ossidiana, non men che l' Agata Islandica, o Vetro volcanico nero (*a*), detto Vetro Ossidiano dagli Antichi. Le Ossidiane sono tralle Gemme le mene dure, cioè in realtà non riesce con le Ossidiane, o Scorilli di sgraffiar le altre Gemme, come con queste quelli agevolmente si sfregano. Sembrami evidente adunque, che la Gemma Ossidiana di Plinio sia assolutamente il moderno Scorillo nero, c'e chiamar dovrebbesi col suo antico nome, *Ossidiana*, togliendo dai moderni Libri quella barbara voce, Schioerl, Sciorl, Scherlo, Scorlo, e Scorlio, come scrissero molti tra i nostri, o al più chiamarlo Scorillo Ossidiano, a differenza degli altri suoi congeneri.

Gli Scorilli Ossidiani di Groenlandia sono quasi tutti dotati della singolar proprietà di diventar elettrici quando si riscaldano, come lo sono alcuni, sebben più raramente, di quelli di Madagascar, e di Toscana. Questa proprietà, che servì una volta a distinguere un preteso special genere di Pietra col nome di *Turmalina*, or non può riguardarsi che come un semplice aggiunto esprimente varietà; e così, dir si dovrebbe Scorillo Ossidiano turmalino quello che è dotato di elettrica proprietà, o più chiaramente chiamarlo Scorillo Ossidiano elettrico.

Anco quest' ultima proprietà prodigiosa non fu ignota agli Antichi, che, siccome sembra, la riconobbero nella Gemma da lor chiamata Teamede, forse nel Lincurio, e senza dubbio alcuno in varie specie di Carbonchj, ed ancora nel Carchedonio. Dei Car-

(*a*) Anco di questo Vetro Ossidiano naturale trovasi in Toscana, come in molti altri luoghi. Il colore di tutti è di un bel nero alquanto trasparente; nel fosco pendono alcuni, altri nel turchino; e sono duri a segno di batter fuoco, e di solcare il vetro.

bonchi riferisce Plinio averne trovati dei porporini, altri color di grana, i quali riscaldati dal Sole attraevano le paglie, e i ritagli di carta (a): Non si vede egli chiaramente in questi le Turmaline color di granato del Ceilan etc.? Tra le specie dei Carbonchj ne rammenta una il medesimo Scrittore detta Carchedonio, che d' appresso Archelao rapporta essere di color più nero, e che mostra la facoltà istessa di farsi elettrica al caldo; e d' appresso Satiro aggiunge esser le più volte offuscata, e di splendore abbruciato. E' chiaro chiarissimo che queste e quelle sono le Turmaline Ceilanesi, giacchè il nostro Corsali nei suoi viaggj dice trovarsi simili Pietre, appunto nell' Isola di Ceilan.

Combina il carattere assegnato da Plinio alle Turmaline, e Scorilli, cioè di esser poco buone per far Sigilli, perchè morbide troppo per l' intaglio, e perchè ritengono parte della cera (b); e quindi è che non ci rimangono intagli di queste Gemme, cioè per esserne stato presto abbandonato l' uso, come al dire dello stesso Plinio fu abbandonato quello di fare Statue ed altre Sculture dell' Ossidiana volcanica per esser troppo simile al vetro. Altro carattere assegnato pur da Plinio riscontrasi precisamente nelle Turmaline, e Scorilli, ossia negli Scorilli elettrici e non elettrici; ed è *che non sentono il fuoco*, per il che furono da alcuni chiamati Apirotici (c). Il Duca di Noja, nella sua Lettera al Conte di Buffon osserva, che di tutte le Pietre da lui messe a cimento, per provarne l' elettricità, non vi è che il Diamante,

---

(a) *Et alias* (*Gemm. ardent.*) *invenio differentias: unam quae purpura radiet, alteram quae cocco, a sole excalefactas, aut digitorum attritu, paleas & chartarum fila ad se rapere. Hoc idem & Carchedonius facere dicitur. Pl. l. 37. cap. VII.*

(b) *Omnia autem haec genera scalpturae contumaciter resistunt; partemque cerae in signo tenent.*

(c) *Id. l. 37. c. 7.*

il quale possa, come la Turmalina, essere esposto impunemente, e repentinamente a un fuoco vivo; le altre scoppiano e romponsi più, o meno presto, e specialmente le più trasparenti: e questo è ciò che, secondo me, spiega l' espressione di Plinio, il quale di esse dice che non sentono il fuoco (a).

Parmi aver dritto di concludere adesso, contro l' opinione dei passati Scrittori, I. Che la Gemma Ossidiana non è il Vetro Ossidiano, e che questo non è il Marmo, o Pietra Ossidiana degli Antichi, come pretende Caylus; II. Che conobbero gli Antichi un Marmo Ossidiano; che conobbero ancora un Vetro Ossidiano naturale, ed uno fattizio o artificiale; e finalmente una Gemma Ossidiana ben diversa dall' altre; III. Che lo Scorillo nero è la vera Gemma Ossidiana degli Antichi; IV. Che a questi furono note le proprietà elettriche di alcuni Scorilli (b), perciò distinti con diverso nome, anco in quei tempi, sebbene la Storia Naturale non fosse allor contemplata con bastante accuratezza dai Filosofi; V. Che converrebbe restituire adesso in parte almeno, l' antico vocabolo, chiamando sotto il nome generico di Scorilli, e gli Scorilli tutti, e le Turmaline; dicendo Scorilli Ossidiani quelli che sono neri, ed opachi; Scorilli Ossidiani elettrici quelli che sono neri, opachi ed elettrici; Scorillo Carbonchio elettrico la Turmalina rossa del Ceilan; Scorillo Carchedonio elettrico o non elettrico, quelli Scorilli, o Turmaline affummicate, e color di pece; e così ricondur tali cose ad un più vero, e ad un più esatto vocabolo.

(a) *Cum non sentiant ignes, ob id a quibusdam Apyroti vocati . . . . . Id. ib.*

(b) *Dutens.*